

Sociologia del lavoro – Sezione monografica n. 159 (1) 2021

LE FORME DELLA DUALIZZAZIONE E IL LORO CAMBIAMENTO. UN'ANALISI COMPARATA

A cura di:

Roberto Rizza (Università di Bologna), **Andrea Ciarini** (Università di Roma Sapienza),
Alessio Bertolini (Oxford University)

Termine per la presentazione dei paper: **01/09/2020**

1. Contesto e finalità

Il numero monografico si inserisce nel dibattito di *political economy* comparata sui processi di dualizzazione e segmentazione del mercato del lavoro nelle economie avanzate, alla luce delle trasformazioni più recenti che hanno investito i mercati del lavoro e i sistemi di welfare. L'emergenza sanitaria e la nuova crisi economica e sociale hanno avuto conseguenze significative e in molti paesi sono state avviate riforme che potrebbero nel tempo cambiare i sistemi di protezione sociale e la struttura dei dualismi interni. In questo quadro, il numero monografico si prefigge di comparare alcune aree specifiche di *policy* all'interno di alcuni paesi. Tali aree di *policy*, trattate singolarmente o più opportunamente nelle loro relazioni, si riferiscono ai seguenti ambiti: le politiche dell'istruzione e della formazione, le politiche per il mercato del lavoro e per il contrasto della povertà, le politiche di conciliazione famiglia-lavoro, le relazioni industriali.

La scelta dei vari paesi si inserisce nel dibattito in corso sul tema della dualizzazione e sui modelli di segmentazione [Eichhorst & Marx 2010] dal momento che gli ambiti di *policy* considerati e la loro interazione hanno contribuito, come larga parte della letteratura internazionale ha evidenziato [Palier et. al 2010; Thelen 2014], a disegnare in un lungo processo storico, diverse traiettorie dualizzanti. Ciò che distingue vari paesi, tuttavia, è il diverso profilo della dualizzazione: solo per citare dei casi emblematici, Germania e Francia (ma anche Belgio) si segnalano per la marginalizzazione del lavoro a bassa qualificazione nell'ambito dei servizi a bassa produttività a causa di politiche del lavoro orientate a rafforzare la posizione degli insider nel settore industriale, relazioni industriali che hanno salvaguardato soprattutto gli interessi manifatturieri, politiche dell'istruzione e della formazione orientate a formare *skills* specifiche di cui si avvantaggiano soprattutto le imprese e i lavoratori dell'industria, crescente peso nelle politiche di contrasto alla povertà di strumenti assistenziali e *means-tested* con una riduzione della centralità delle formule a impianto assicurativo.

Italia e Spagna presentano un profilo diverso della dualizzazione: essa scorre soprattutto lungo gli assi dell'età, del genere e delle macroscopiche difformità territoriali. Una generale bassa partecipazione femminile al lavoro, bassissima in alcune regioni meridionali dei due paesi, una preponderante attività part-time femminile di carattere involontario, un elevato tasso di disoccupazione giovanile che diviene elevatissimo in alcune regioni, una concentrazione tra i giovani del lavoro atipico con bassi livelli di transizione da un'occupazione temporanea a una permanente, una domanda di lavoro mediamente orientata a livelli di qualificazione medio-bassi a fronte di una crescita dei livelli di istruzione dei più giovani, solo per citare i *cleavages* più rilevanti.

In Gran Bretagna e negli Stati Uniti la dualizzazione non si configura come un processo di deregolazione del mercato del lavoro, concentrata sulle figure e i gruppi sociali meno istruiti e qualificati, occupati nei settori del terziario a bassa produttività. La Gran Bretagna, per esempio, è il paese che prima e di più in Europa è andato terzariizzandosi, perdendo precocemente quote di occupati nell'industria.

Dall'altro lato, le politiche del lavoro e gli assetti delle relazioni industriali sono andati incontro a una generale destrutturazione (questo in particolare per quanto riguarda le relazioni industriali, tanto dei settori centrali, quanto di quelli periferici), senza particolari investimenti in politiche attive e della formazione continua.

Quanto ai paesi nordici, qui gli assetti del welfare e delle relazioni industriali hanno mantenuto una forza e una capacità di adattamento ai cambiamenti imposti dalla transizione all'economia della conoscenza sconosciuti alla maggior parte dei paesi europei. Questo non significa tuttavia che siano esenti da processi di dualizzazione. Essi hanno spesso una connotazione etnica, ovvero riguardano un problema di crescente "welfare chauvinism" che esclude gruppi di immigrati, richiedenti asilo, rifugiati, più a rischio marginalità nel sistema della cittadinanza sociale universalista.

La domanda chiave attorno alla quale ruota questo numero monografico è la seguente: come hanno risposto diversi paesi ad economia avanzata negli ultimi 20 anni agli specifici profili della dualizzazione? Quanto e in che modo i contesti istituzionali hanno modificato/influenzato le traiettorie di dualizzazione? Gli ambiti di *policy* al centro del nostro interesse sono stati riformati? E in quale direzione? Con esiti di maggiore inclusione o inasprendo i divari creandone anche di nuovi? Che ruolo hanno avuto gli attori collettivi come sindacati, associazioni delle imprese, partiti, e i gruppi di interesse? In ultimo, come e in che misura gli scenari nuovi che si aprono con la crisi sanitaria ed economica, impattano sulle traiettorie di dualizzazione?

Il numero monografico intende inoltre riservare attenzione a ricerche e riflessioni sul rapporto tra la sfera della politica e gli ambiti di *policy* esaminati, prestando particolare attenzione ai fattori politici che possono aver condizionato i cambiamenti e il loro esito. Ci riferiamo al fatto che i governi adottano soluzioni in termini di politiche sulla base della coalizione elettorale che li sostiene e di conseguenza il loro raggio d'azione è limitato da vincoli di natura elettorale. La premessa, dunque, è che non tutte le alternative nel campo delle politiche sono disponibili: dipendono dalle scelte passate, dal peso delle diverse *constituencies* e dalle loro preferenze rispetto a *policies* alternative (domanda di politiche), dall'agency dei principali attori sociali ed economici e dalla forza delle loro rappresentanze collettive (la questione degli interessi), dalla configurazione delle coalizioni politico-elettorali che hanno sostenuto determinati interventi, dall'efficienza degli apparati amministrativi. Questo insieme di elementi influisce sulla molteplicità delle forme di dualizzazione e segmentazione nei paesi sotto esame e ci permette di capire i motivi e le traiettorie del loro cambiamento.

2. Scadenze e termini di partecipazione

Gli articoli, in italiano o inglese, devono essere caricati entro il **1 settembre 2020** sulla piattaforma informatica Open Journal Systems di FrancoAngeli, registrandosi come «autori» alla pagina <http://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/sl/index> e seguendo le istruzioni per caricare l'articolo completo.

L'articolo potrà avere una lunghezza massima di **8.000 parole** e dovrà tassativamente rispettare le norme editoriali della rivista: <https://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>. Non si accettano testi che non siano stati editati secondo le norme redazionali o di dimensioni eccedenti quelle indicate in questa call for papers.

Gli articoli correttamente formattati e caricati sulla piattaforma informatica della rivista saranno sottoposti al processo di *double blind peer review*.

Sociologia del lavoro – Special Issue 159 (1) 2021

FORMS OF DUALIZATION AND THEIR CHANGE. A COMPARATIVE ANALYSIS

Edited by:

Roberto Rizza (Università di Bologna), **Andrea Ciarini** (Università di Roma Sapienza),
Alessio Bertolini (Oxford University)

Deadline for abstract submission: **01/09/2020**

1. Context and Objectives

The monographic issue is part of the comparative political economy debate on the processes of labour market dualization and segmentation in advanced economies, in the light of the most recent transformations that have affected labour markets and welfare systems. The Covid-19 pandemic and the current economic and social crisis will have significant consequences and many interventions have been launched that could change social protection systems and the forms of dualization over time.

Against this background, the monographic issue aims to compare specific policy areas among several countries. The policy areas are considered both individually but also, and more appropriately, in relation to each other. These include vocational education and training, labour market, poverty, family-work reconciliation and industrial relations.

The choice of countries refers to the ongoing debate on the topic of dualization and segmentation models [Eichhorst & Marx 2010]. As a large share of the international literature has highlighted [Palier et. to 2010; Emmenegger et al., 2012; Thelen 2014], these policy areas, as well as their interactions, have contributed to drawing different dualizing trajectories over a long historical process. Nevertheless, what distinguishes various countries is the different profile of dualization. Just to cite emblematic cases, Germany and France (but also Belgium) stand out for the marginalization of low-skilled work in the low-productivity service sector. Because of labour policies aimed at strengthening the position of insiders in the industrial sector, industrial relations have safeguarded above all manufacturing interests, alongside education and training policies geared towards training specific skills from which companies and industrial workers benefit the most. At the same time, the importance of means-tested benefits to combat poverty has grown, with an overall reduction in the centrality of social insurance schemes.

Italy and Spain present a different dualization profile: it flows mainly along the lines of age, gender and macroscopic territorial divides. Just to mention the most relevant cleavages, these two countries have low female employment participation, very low in some southern regions of the two countries, and a preponderantly female involuntary part-time employment. They also present a high youth unemployment rate that becomes very high in certain regions, with a concentration of atypical employment among young people and with low levels of transition from temporary to permanent employment. Finally, they have a work demand generally oriented towards medium-low qualifications, in the face of an increase in the educational levels of the young.

In the United Kingdom and Usa, dualization does not take the form of deregulation at the margins of the labour market, concentrated on the least educated or skilled social groups, employed in the low productivity tertiary sectors. On the one hand, the United Kingdom is among the countries in Europe that first and foremost has experienced a process of tertiarization, losing shares of workers in the manufacturing sector comparatively early. On the other hand, labour policies and industrial relations

systems have undergone a general deconstruction (this in particular in the case of industrial relations, both in the central and peripheral sectors), without relevant investment in active labour market policies and lifelong learning.

Finally, in the Nordic countries, the welfare and industrial relations systems have maintained the strength and ability to adapt to the changes imposed by the transition to the knowledge economy, in a way unknown to most other European countries. However, this does not mean that they are immune to dualization processes. These have often an ethnic characterisation, concerning a problem of increased "welfare chauvinism" which excludes groups of immigrants, asylum seekers, refugees, which are most at risk of marginalization in universalist social protection systems.

The key questions around which this monographic issue revolves are the following: in the last 20 years, how have different European countries responded to specific dualization profiles? How much and in what way have institutional contexts modified/influenced dualization trajectories? Have the policy areas at the center of our interest been reformed? In which direction? And have they created greater inclusion, or have they been exacerbating the existing gaps or even created new ones? What role did social actors like trade unions, business associations, parties, and interest groups play? Lastly, how and to what extent the social and economic crisis spread by the Covid-19 pandemic, impact on dualization trajectories?

The monographic issue also intends to draw attention to research and reflections on the relationship between the political arena and the policy areas examined, paying particular attention to the political factors that may have influenced the changes and their outcomes. We refer to the fact that governments adopt policy solutions based on the electoral coalition that supports them and, as a consequence, their range of action is limited by electoral constraints. Therefore, the premise is that not all alternatives in the policy field are available: they depend on past choices, the weight of various social constituencies and their preferences concerning alternative policy choices (policy demand), the agency of the main social and economic actors and the strength of their collective representation (the question of group interests), the configuration of political-electoral coalitions that supported certain policy interventions and the efficiency of the administrative apparatus. This set of elements influences the multiplicity of forms of dualization and segmentation in the countries under examination and allows us to understand the reasons and trajectories of their change.

2. Conditions and deadlines

Proposals for papers in Italian or English should be submitted via email to the Journal web page: <http://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/sl/index> no later than **1 September 2020**. Authors should follow the instructions to upload the complete papers. Papers should be no longer than **8,000 words**, and must adhere to the journal's style and editorial standards: https://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme_EN.pdf. Any paper that does not comply with the word limit or the style and editorial standards indicated in this call for papers will not be accepted. Correctly formatted papers submitted via the journal's online platform shall be subject to a process of double blind peer review.